

Capitano, mi porti qui Arafat

Riveliamo un retroscena di un'inchiesta a Roma

Una caccia al tesoro per trovare Yasser Arafat. Giovedì 14 giugno un ufficiale dei carabinieri ha fatto affannosamente il giro di Roma per rintracciare il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, arrivato in Italia per partecipare ai funerali di Berlinguer. È un piccolo retroscena dell'inchiesta sulla scomparsa in Libano dei due giornalisti italiani Graziella De Palo e Italo Toni, che «Europeo» è in grado di ricostruire.

Tutto comincia alla vigilia dei funerali di Berlinguer, non appena si diffonde la notizia dell'imminente arrivo a Roma di Yasser Arafat. Qualcuno si ricorda che, nelle carte dell'inchiesta Toni-De Palo, esiste una istanza presentata dalla famiglia di Graziella De Palo, affinché Arafat venga interrogato come teste. Ora, poiché Arafat sta per sbarcare a Roma, questa potrebbe essere l'occasione giusta per invitarlo a rispondere al magistrato che si occupa della scomparsa dei due giornalisti.

L'istanza, resuscitata, finisce sulla scrivania del giudice istruttore Renato Squillante. Il quale, dopo averla letta e reprimendo un sussulto (portare Arafat davanti a un magistrato può presentare preoccupanti inconvenienti

diplomatici), chiama subito il cancelliere: «Cancelliere, metta subito a verbale: lo, giudice istruttore Squillante, ricevo in questo momento la richiesta di interrogatorio del signor Abu Amar, alias Yasser Arafat. Do immediato incarico di rintracciare il signor Arafat e di condurlo al mio cospetto».

Così un ufficiale dei carabinieri parte da palazzo di Giustizia con in tasca la citazione per il leader dell'Olp. Va in questura e chiede: «Voi lo sapete dove alloggia Arafat?». Risposta: «Veramente no». Il carabiniere pensa sia il caso di bussare alle porte dell'Olp romana, al numero 120 di via Nomentana. Va e chiede: «Sta qui Arafat?». Risposta: «No. Ci sembra che avesse in programma di fare una visita ai giovani comunisti, da qualche parte sulla via Appia».

La via Appia? Sarà probabilmente la scuola quadri del Pci delle Frattocchie. Il carabiniere, determinato, corre alle Frattocchie e bussa alla porta: «C'è Arafat?». «Ah, sì, è stato a colazione qui con i giovani del Pci. Ma a quest'ora sarà già all'aeroporto. Aveva un volo tra non molto».

L'ufficiale si scapicolla all'aeroporto di Fiumicino e arriva appena in tempo per vedere il jet di Arafat che prende il volo. Beh, succede! Un'occasione mancata. Quanto per cattiva sorte e quanto per motivi di opportunità politica, questo è un mistero.